

ALDISIO. Nell'articolo è stabilito il caso di risoluzione della concessione, per colpa del conduttore.

CAETANI. È una formula molto vaga. Sono tante le cause per cui il coltivatore può decadere. Trovo che bisognerebbe essere più precisi.

PRESIDENTE. Il caso di risoluzione a cui accenna l'onorevole Aldisio si riferisce al n. 3 dell'articolo 15-bis, dove è dato il diritto al rimborso dei miglioramenti, salvo il caso di risoluzione della concessione per colpa del conduttore. L'onorevole Caetani vorrebbe che fosse consacrata la risoluzione della concessione per colpa del conduttore nei casi in cui questi non adempisse ad una delle condizioni in virtù delle quali la concessione viene fatta.

CAETANI. Come è espresso in tutti i contratti agrari.

ALDISIO. Mi pare che sia materia di regolamento. Ad ogni modo qui è consacrato l'obbligo di presentare un piano di trasformazione e di miglioramento. Il giorno in cui il conduttore dovesse essere inadempiente o non volesse pagare, il proprietario avrebbe sempre il diritto di intentare giudizio dinanzi al giudice ordinario e di privarlo così del beneficio della concessione.

CAETANI. Se siamo tutti d'accordo sul concetto, perchè non esprimerlo chiaramente?

ALDISIO. C'è il Codice civile.

CAETANI. Che bisogno c'è di sempre larvare il pensiero? (*Rumori al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Caetani faccia una proposta, concreta.

CAETANI. Io proporrei che in caso di inadempienza agli obblighi contrattuali la concessione dovesse risolversi *de iure*.

PRESIDENTE. L'onorevole Aldisio accetta questa modificazione?

ALDISIO. Non la posso accettare. Io non debbo che ripetere la frase, poco fa pronunciata dal relatore: ciò che è giusto è superfluo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Sarei quasi tentato di accettare la proposta dell'onorevole Caetani perchè se si mette la condizione tassativa della risoluzione della concessione in un caso solo, gli avvocati si incaricheranno di arzigogolare che negli altri casi in cui la legge ha taciuto, la risoluzione dovrà esser considerata esclusa!

Quindi se si vuole che la concessione conduca alla decadenza tutte le volte che le

condizioni non sono rispettate, sarà molto meglio che non lo si dica in un articolo solo e ci si contenti delle disposizioni del Codice civile.

Piuttosto io mi pongo un altro quesito. Qui si dice che la concessione deve avere come condizione, l'obbligo della trasformazione culturale del terreno. Molto giustamente il Presidente aveva ritenuto che questo fosse da interpretarsi in un senso relativo, ma se non ci mettiamo l'aggettivo « eventuale » questo senso relativo può essere contestato.

Sembrirebbe quasi — invito a riflettere su ciò — che ogni qualvolta non sia connessa col trapasso della terra una trasformazione culturale, la concessione non potesse avvenire.

Ora fra le ragioni di concedere la terra ai nuovi gestori vi può essere anche la semplice intensificazione della coltura. E questa non è una trasformazione. Dunque bisogna dire « eventuale obbligo della trasformazione culturale ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giavazzi.

GIAVAZZI. Faccio osservare che tutti questi contratti, tanto ad utenza a miglioria quanto in altre forme di godimento temporaneo, per quanto abbiano uno scopo sociale, non possono prescindere dall'altro scopo della legge, che è quello del miglioramento dei fondi. Ora coll'avere la Camera accettata la parola « eventuale » da aggiungersi alla presentazione del piano di bonifica, non vuol dire che essa debba rinunciare a volere l'aumento della produzione; anzi bisogna mettere questo obbligo nel capitolato, che, come è detto all'articolo 15, deve accompagnare la domanda di questa concessione anche nei casi nei quali si possa prescindere dal piano di bonifica. Perchè se si omette l'obbligo della trasformazione dei terreni si verrebbe ad escludere qualsiasi miglioramento agrario e questo non si può accettare. Nel capitolato l'obbligo del miglioramento si deve sempre mettere. Mi pare che l'onorevole Modigliani dovrebbe aderire a questa dichiarazione.

PRESIDENTE. Onorevole Caetani, ella si contenta delle dichiarazioni del ministro, e cioè che s'intendano sempre applicabili le disposizioni del Codice civile?

CAETANI. Ma l'onorevole ministro non ha fatto nessuna dichiarazione esplicita.

PRESIDENTE. È vero, ma mi accingevo a provocarle. Onorevole ministro dell'agricoltura la informo dello stato della questione.